LA PRESENZA DELLA ROSA IN DUE MONETE CONIATE DA FILIPPO E NAPOLEONE SPINOLA NEL XVII SECOLO, NELLA ZECCA PIEMONTESE DI TASSAROLO, RIMANDA A SIMBOLI TEMPLARI.

IL SIMBOLO DELLA ROSA SULLE MONETE DEGLI SPINOLA

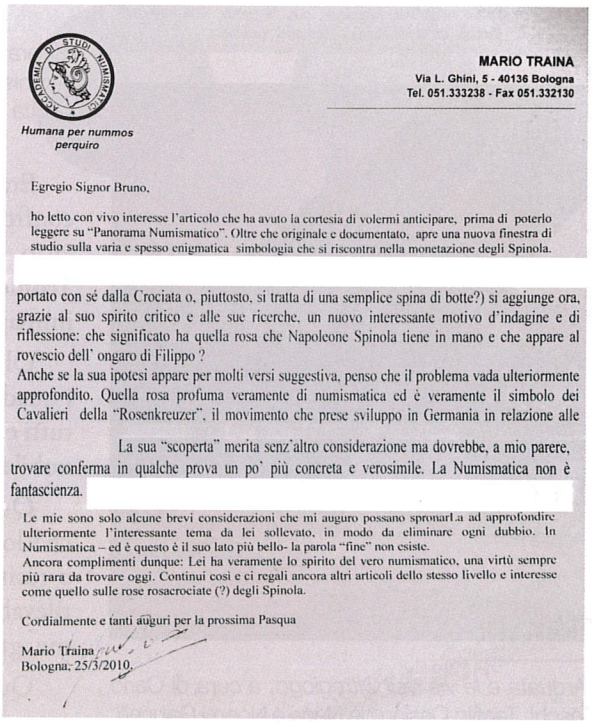
di **Sandrino Bruno**
sandrino.bruno@poste.it

Lettori di questa rivista e amici appassionati di numismatica ricorderanno forse due miei interventi sulle monete coniate dai conti Spinola. Ritorno sullo stesso argomento, questa volta per esporre alcuni dati che potrebbero confermare la mia tesi su come, in alcuni conii, fossero celati elementi che indicassero l'appartenenza all'Ordine dei Cavalieri templari di quella nobile stirpe (si veda l'articolo su «Panorama numismatico», n. 250, aprile 2010).

Come scrivevo in quell'occasione, l'ongaro della rosa di Filippo Spinola (1616-1688) è l'unica moneta di mia conoscenza, tra quelle di Tassarolo, nella quale è raffigurato un fiore (la rosa gallica o pendulina) anziché i soliti busti del conte, lo stemma, San Nicolao patrono di Tassarolo, la beatificazione di Carlo Spinola martire in Giappone. Tra le monete che illustravo allora vi è, poi, il meraviglioso scudo di Napoleone Spinola, conte di Ronco (1647-1672) che mostra, al rovescio, una pregiatissima esecuzione dello stemma con l'aquila imperiale e, al dritto, il conte raffigurato con un fiore, uguale e identico a quello sull'ongaro di Filippo, nella mano sinistra, e con un bastone da passeggio nella mano destra, oltre naturalmente alla solita spada al fianco (fig. 2). Mi ero posto quindi la domanda: cosa ci fa il conte di Ronco, marchese di Roccaforte e Rocchetta, signore di Borgo Fornari e Busalla, vestito con l'armatura da guerra, spadone sul fianco, con un fiorellino e un bastone "da funghi" come se stesse arrivando da una scampagnata e non in un atteggiamento che ne esalti tutta la nobiltà e l'autorità, come rappresentato in altri tipi di conio? La mia ipotesi era che si trattasse del simbolo del misterioso Ordine dei Rosacroce, uno dei successori dei Cavalieri templari, il cui emblema è formato da una rosa e una croce. Nell'ongaro c'è la rosa i cui gambo e rami formano la X mentre nello scudo di Napoleone, oltre al fiore, l'intersezione della spada e del bastone forma una croce.

A sinistra: fig. 1. Filippo Spinola, ongaro detto della rosa (CNI, 55), ex Varesi, collezione Demicheli, 8-9 aprile 2011, lotto 1151 (ingr.). Sopra: fig. 2. Napoleone Spinola, scudo 1699 (CNI, 8), ex Varesi, collezione Demicheli, 8-9 aprile 2010, lotto 1161.

Come giustamente evidenziato da alcuni numismatici (fig. 3), mancava comunque una conferma alla mia teoria nonostante fossi ormai certo che la spina dello stemma altro non fosse che la croce templare che nei secoli è stata costantemente modificata dando origine alla croce dell'Ordine di Santiago il cui braccio inferiore è stilizzato a forma di spada.



MARIO TRAINA
Via L. Ghini, 5 - 40136 Bologna
Tel. 051.333238 - Fax 051.332130

Humana per nummos perquiro

Egregio Signor Bruno,

ho letto con vivo interesse l'articolo che ha avuto la cortesia di volermi anticipare, prima di poterlo leggere su "Panorama Numismatico". Oltre che originale e documentato, apre una nuova finestra di studio sulla varia e spesso enigmatica simbologia che si riscontra nella monetazione degli Spinola.

portato con sé dalla Crociata o, piuttosto, si tratta di una semplice spina di botte?) si aggiunge ora, grazie al suo spirito critico e alle sue ricerche, un nuovo interessante motivo d'indagine e di riflessione: che significato ha quella rosa che Napoleone Spinola tiene in mano e che appare al rovescio dell' ongaro di Filippo ?
Anche se la sua ipotesi appare per molti versi suggestiva, penso che il problema vada ulteriormente approfondito. Quella rosa profuma veramente di numismatica ed è veramente il simbolo dei Cavalieri della "Rosenkreuzer", il movimento che prese sviluppo in Germania in relazione alle

La sua "scoperta" merita senz'altro considerazione ma dovrebbe, a mio parere, trovare conferma in qualche prova un po' più concreta e verosimile. La Numismatica non è fantascienza.

Le mie sono solo alcune brevi considerazioni che mi auguro possano spronarLa ad approfondire ulteriormente l'interessante tema da lei sollevato, in modo da eliminare ogni dubbio. In Numismatica – ed è questo è il suo lato più bello- la parola "fine" non esiste.
Ancora complimenti dunque: Lei ha veramente lo spirito del vero numismatico, una virtù sempre più rara da trovare oggi. Continui così e ci regali ancora altri articoli dello stesso livello e interesse come quello sulle rose rosacrociate (?) degli Spinola.

Cordialmente e tanti auguri per la prossima Pasqua

Mario Traina
Bologna, 25/3/2010.

Fig. 3. Lettera di Mario Traina del 2010.

In questi ultimi tempi, studiando i percorsi dell'antica via Postumia nel tratto che collegava Genova a Tortona, dal passo della Bocchetta all'antica Libarna, ho notato che la stessa passava direttamente dentro il vecchio borgo di Arquata Scrivia che, con Busalla, Ronco, Borgo Fornari ecc., era già, dal Trecento, feudo degli Spinola. Quindi, proprio perché ...*Arquata non perde, nei secoli, la sua fisionomia in quanto la Postumia continua nella Via Interiore (a fianco del Palazzo Spinola, ora Sede del Municipio) e "la casa di Carlo V"; la via napoleonica, o Regia, rettificherà questo passaggio occupando in parte l'area che fu già delle mura, smantellate su questo lato. Intanto questo sfogo consente, con l'abbandono, la conservazione e il rispetto del borgo interno, quasi integro. Ancora oggi lo vediamo, con i suoi elementi medioevali e del Rinascimento, rustici o nobili, ostentati o nascosti*[1].

Un giorno, osservando con cura la breve via Interiore in questo antico borgo, dopo la cosiddetta casa gotica ho notato, nell'archivolto di un edificio, sapientemente ristrutturato, uno strano e antichissimo stemma in pietra fortunatamente ancora ben conservato.

97. Chiave d'arco nella Via Interiore, con la croce, una rosa stilizzata ed altri curiosi elementi araldici.

Sopra: archivolto con lo stemma degli Spinola.
A sinistra, dall'alto: un tratto della via Interiore di Arquata; l'archivolto riprodotto in *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*; il ponte monumentale di Ronco costruito dagli Spinola.

Era quello che cercavo da tempo: immediatamente l'ho fotografato e confrontato con la stampa di un vecchio libro dove mi ricordai di averlo visto. Il libro si intitola *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*, a cura di Carlo Ceschi, Teofilo Ossian de Negri e Noemi Gabrielli, pubblicato nel 1959 e ricco di immagini del tempo. Riproduco la pagina per poter leggere la didascalia.

Oltre alla rosa e alla croce, ci sono curiosi elementi araldici: non altro che i quadri dello stemma Spinola. Mi sembra che questa volta i simboli ci siano tutti e in chiaro, sufficienti a confermare la mia tesi sull'appartenenza di questa nobile famiglia ai Templari (poi Rosacroce, Cavalieri di Santiago e così via).

Quindi, per finire, mi associo anch'io all'opinione di tutti i numismatici, che lo studio e l'esame attento delle monete, al di fuori della loro bellezza e rarità, possa portare alla conoscenza di notizie storiche altrimenti non rilevabili da altre fonti e dare, soprattutto a un semplice appassionato come me, grandi soddisfazioni.

Questa conferma era dovuta, rimango a disposizione per ogni osservazione e considerazione.

[1] *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*, a cura di Carlo Ceschi, Teofilo Ossian de Negri e Noemi Gabrielli, Ilte, Torino 1959.